

NARCAO BLUES FESTIVAL XX ed.

Dal 21 al 24 luglio il tranquillo paese di Narcao sarà invasa dalle travolgenti note della “musica del diavolo”; è l’atmosfera gioiosa e coinvolgente del Narcao Blues Festival che si ripropone per la ventesima volta. Un viaggio musicale nel cuore del Sulcis, tra affascinanti scorci naturalistici dove si danno appuntamento i migliori interpreti del Blues nazionale ed internazionale.

Fulcro centrale del festival l’ormai ben nota Piazza Europa, al centro del paese, dove 8 concerti suddivisi in 4 giornate animeranno la vita di questa comunità, pronta a regalare tanta musica ed emozioni a tutti coloro che si recheranno al Festival.

Quest’anno l’Associazione Culturale Progetto Evoluzione, organizzatrice del Festival, ha un motivo in più per allestire un cartellone di respiro internazionale, infatti, si festeggia la ventesima edizione. Ben quattro lustri impegnati a diffondere la cultura afro americana attraverso il genere musicale più antico e rappresentativo di quel popolo, il blues, appunto.

Per celebrare degnamente l’avvenimento, spazio alla formula ormai collaudata dei due gruppi per serata, si è ritenuto giusto allestire un cartellone dedicato al passato, al presente ed al futuro del blues.

Ecco quindi che Mercoledì 21 luglio si renderà omaggio al più famoso mancino di Seattle, Jimi Hendrix nell’anno in cui ricorre il 40° anniversario della sua scomparsa.

Giovedì 22 Luglio spazio al blues interpretato in chiave non canonica e intriso di contaminazioni, due chitarristi pluripremiati si alterneranno sul palco per ri/scoprire le origini del Blues ed il suo prevedibile futuro.

Il venerdì 23 luglio una vera e propria star del blues elettrico, sarà in Piazza Europa per rispolverare il fenomeno del British Blues nato negli anni 70 che ha portato alla conoscenza dei grandi maestri americani, rivoluzionando per sempre il Blues europeo.



Il sabato 24 luglio, in chiusura del festival, spazio ai ritmi più coinvolgenti, al R&B al Funky, con due gruppi che arriveranno direttamente da New Orleans, per riproporre al Narcao Blues Festival 2010, in esclusiva nazionale un progetto musicale nato 25 anni fa.

La Direzione Artistica

NARCAO BLUES 2010

XX EDIZIONE

Piazza Europa, Narcao (CI) - inizio concerti ore 21,30

Mercoledì 21 Luglio

Serata tributo a Jimi Hendrix nel 40° anniversario della sua scomparsa

SONNY LANDRETH BAND

POPA CHUBBY BAND

Giovedì 22 Luglio

ERIC BIBB

LARRY CARLTON TRIO

Venerdì 23 Luglio

MARK DuFRESNE ORGAN TRIO

PETER GREEN & FRIENDS

Sabato 24 Luglio

JON CLEARY TRIO

THE DIRTY DOZEN BRASS BAND



Organizzazione: Associazione Culturale Progetto Evoluzione

Direzione artistica: Gianni Melis

Sito ufficiale: www.narcaoblues.it

E-mail: infoblues@narcaoblues.it

Info e Prenotazioni: tel. 0871.875071 -

Prevendita: Circuito Box Office – V.le R.Margherita (CA) tel. 070.657428 /
Circuito GREENTICKET

Prevendita On-line: www.boxol.it / www.goticket.it

Biglietto singola serata:

intero € 15,00+D.P - ridotto € 12,00+D.P

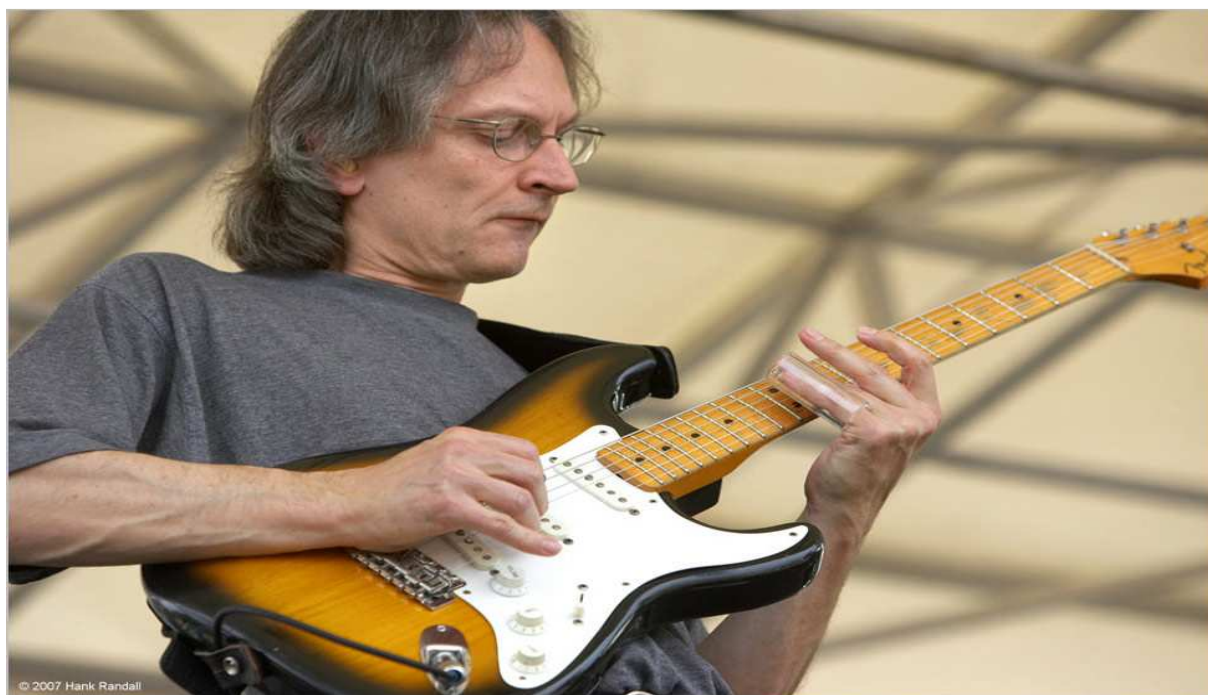
Abbonamenti:

4 serate: unico € 30,00+D.P

BIOGRAFIE ARTISTI>>

SONNY LANDRETH BAND

Nato e cresciuto tra il Mississippi e la Louisiana, Landreth si dedica per diversi anni alla tromba, prima di scoprire lo strumento di cui diventerà un virtuoso. Le sue prime ispirazioni sono Scotty Moore, chitarrista di Elvis Presley, Chet Atkins e Ventures. Inizia a suonare con un gruppo di amici, "facendosi le ossa" in casa: *"ci sbattevano da una casa all'altra - ricorda Sonny - come in un ping pong. Inizialmente tutti pensavano fossimo pessimi. Poi migliorammo e diventammo abbastanza bravi. E' un processo evolutivo, come lo scrivere canzoni"*. Dopo il primo ingaggio professionale col fisarmonicista zydeco Clifton Chenier negli anni 70, il tour con i Red Beans & Rice Revue, a suo agio in mezzo a tanta black music, Landreth inizia a concentrarsi anche sulla propria carriera solista. Dopo i primi due album per l'etichetta Blues Unlimited, Blues Attack del 1981 e Way Down in Louisiana del 1985, viene notato a Nashville da alcuni discografici, che contribuiscono alla sua importante collaborazione con John Hiatt. Session-man richiestissimo, collabora con molti altri musicisti quali John Mayall, Elliot Murphy, Kenny Loggins, Jimmy Buffet, Clarence Brown, Marcia Ball, il pianista di New Orleans Alain Toussaint, e il chitarrista dei Dire Straits Mark Knopfler. I primi lavori discografici mostrano già uno stile maturo ed originale, un mix unico di slide melodica e fingerpicking country blues, che si uniscono in un sound ricco, complesso e denso, come nella tradizione Southern: uno stile personale e poco ortodosso, che è divenuto il vero marchio di fabbrica delle performance dal vivo di Sonny, insieme alla mescolanza di blues con le sonorità cajun e zydeco della sua terra.



POPA CHUBBY BAND

Per gli amanti del blues e del rock sanguigno ed istintivo che colpisce dritto cuore, non c'è formula migliore di una voce sporca e grintosa, e di una Fender Stratocaster affilata e swingante come quelle di Popa Chubby uno degli artisti più rappresentativi e carismatici del blues mondiale, capace di innovarne il linguaggio e di contaminarlo con i generi più moderni. Popa è cresciuto nel quartiere newyorkese di Queens. Ha debuttato nel mondo della musica suonando con Screaming Mad George e Disgusting e collaborando con il poeta punk Richard Hell e con il cantautore irlandese Pierce Turner. La carriera solista vera e propria di Popa Chubby inizia nel 1992, quando vince un concorso per nuovi talenti in cui si afferma come "*Best New Artist*" e conquista la possibilità di aprire i concerti di James Brown e Chuck Berry. Immediatamente più tardi, pubblica due album sulla sua etichetta Laughing Bear: si tratta di "It's Chubby time" e di "Gas money", poi ripubblicati. Il successo giunge nel 1995, quando Chubby fa uscire "Booty and the beast", pubblicato dalla Sony e prodotto da Tom Dowd (tra i "suoi" artisti prediletti, Allman Brothers, Ray Charles e Aretha Franklin); il singolo "*Sweet goddess of love and beer*" lo pone all'attenzione del pubblico dei college americani e lo lancia verso le zone alte delle classifiche blues e rhythm & blues americane.

Oggi Popa Chubby è uno degli artisti più rappresentativi e carismatici del blues mondiale, innovandone il linguaggio e contaminandolo con generi più moderni.



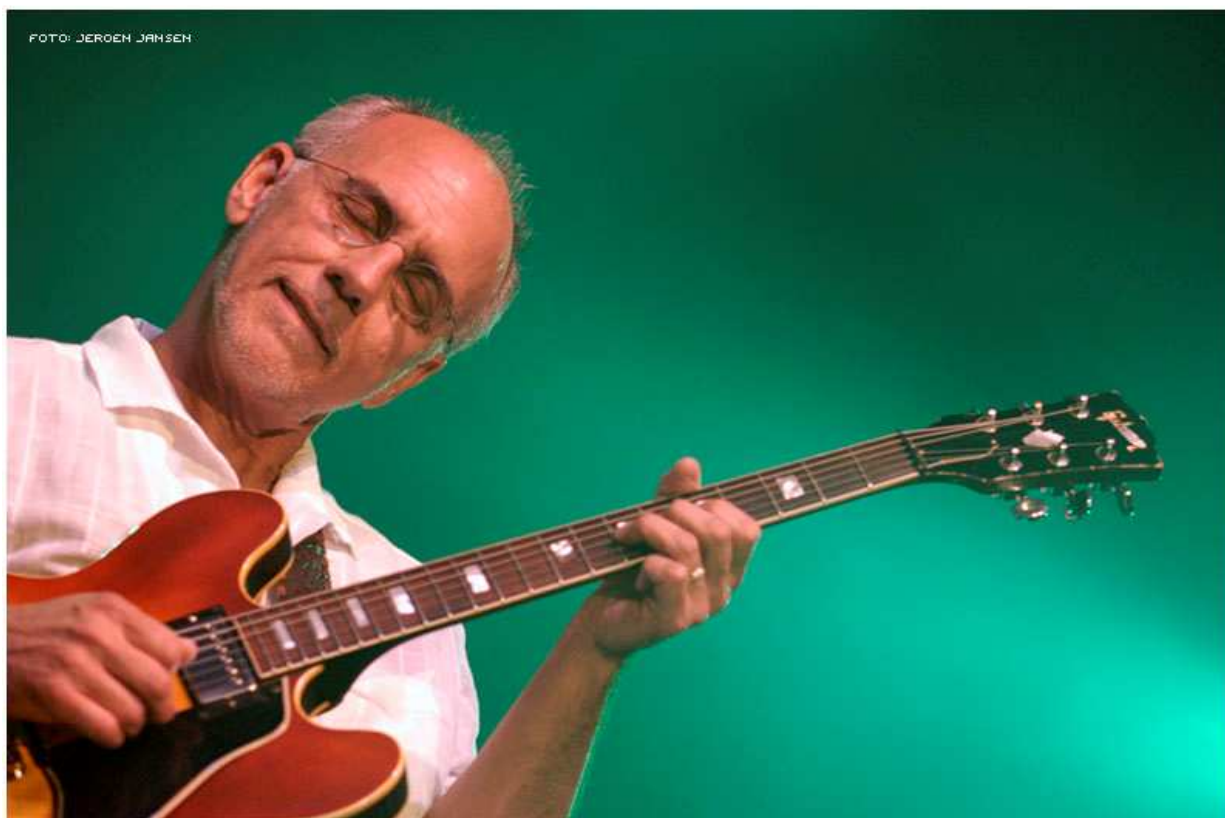
ERIC BIBB

Nasce a New York in una famiglia in cui la musica non mancava di certo. Suo padre, Leon Bibb, era un cantante professionista che si esibiva nei teatri di musica facendosi un nome come parte della scena folk di New York negli anni Sessanta. Suo zio era il pianista jazz e compositore John Lewis, membro del Modern Jazz Quartet e famoso in tutto il mondo. Tra gli amici di famiglia Pete Seeger, Odetta e l'attore/cantante/attivista Paul Robeson, padrino dello stesso Eric. Sin dalle elementari, Eric è consumato dalla musica. *“Volevo marinare la scuola fingendo di essere malato, così quando tutti se ne fossero andati da casa mi sarei fiondato sui dischi facendo il DJ tutto il giorno con la mia scaletta personale, suonando Odetta, Joan Baez, i New Lost City Ramblers, Josh White”*. A sedici anni, il padre lo invita a suonare la chitarra nel gruppo di famiglia per il suo spettacolo televisivo “Someone New”. Eric è apparso in molti show televisivi e radiofonici tra cui Later con Jools Holland e The Late Late Show. Con la sua band si è esibito nei più importanti festival mondiali, tra cui Glastonbury (due volte) e il Cambridge Folk Festival nel Regno Unito. È stato con Robert Cray in due tour americani nel 2001 e nel 2002 e ha aperto per Ray Charles nell'estate del 2002. Il talento di Eric sia in campo compositivo che esecutivo è stato riconosciuto da una Grammy Nomination (per Shakin' a Tailfeather) e da quattro W.C.Handy nominations (per gli album Spirit and the Blues, Home To Me e A Ship Called Love; per 'Kokomo' come miglior canzone blues acustica e come miglior artista blues acustico dell'anno).



LARRY CARLTON TRIO

La carriera musicale di Larry Carlton inizia nel sud della California quando, all'età di 6 anni, possiede già la sua prima chitarra e viene a contatto con il jazz attraverso l'ascolto di "Moment of Truth" del chitarrista Joe Pass membro della The Gerald Wilson Big Band; il suo interesse cresce con Barney Kessel, Wes Montgomery e il leggendario B.B. King ma la sua maggiore influenza è il saxofonista John Coltrane. Nel 1973 arriva il suo secondo progetto da solista Playing/Singing della Blue Thumb Records, titolo perfetto per esprimere il fatto che Larry non è solo un chitarrista ma anche la voce in ben otto tracce. La sua richiesta ora è allo zenith, lavora costantemente con star di ogni genere immaginabile, da Sammy Davis Jr. e Herb Alpert a Quincy Jones, Paul Anka, Michael Jackson, John Lennon, Jerry Garcia e Dolly Parton e, allo stesso tempo, continua ad esibirsi in ben 50 date all'anno con i The Crusaders. Prima della completa transizione alla sua carriera da solista, Carlton diventa uno dei più richiesti musicisti delle ultime tre decadi, raccogliendo una moltitudine di lavori incluso films, soundtracks, soggetti televisivi e collaborazioni in ben 100 Gold album. Assolutamente unico, Larry Carlton ha collocato uno standard per l'arte che si stende attraverso 3 decadi (e 2 secoli) indubbiamente destinato a lasciare il suo marchio nel jazz, blues, pop e rock per il prevedibile futuro.



MARK DUFRESNE ORGAN TRIO

Mark Dufresne, nasce a Kansas City, Missouri ma trasferitosi a Seattle alla fine degli anni '70, è uno dei maggiori talenti della scena blues americana degli ultimi 25 anni. Membro della Washington Blues Society "Hall Of Fame" per la sua capacità di fondere la tradizione con il proprio stile personale, Mark è uno straordinario cantante e armonicista e un originale *songwriter* e arrangiatore. Dopo anni spesi al fianco di artisti quali Lazy Lester, Chuck Willis, Paul Delay, Kim Wilson, Rick Estrin, Kim Field e Lynwood Slim. Mark riceve il Real Blues Awards come migliore autore e cantante dell'anno. Nel 2002 DuFresne si unisce alla storica band Roomful of Blues come cantante-leader e con i quali registra tre album e numerosi tour mondiali. *"That's Right"* uscito nel 2003, riceve la nomination come miglior disco di Blues ai Grammy Awards. Subito dopo, Mark vince due W.C.Handy Awards come miglior band e come miglior cantante. Il suo lavoro all'armonica cromatica e diatonica è considerato tra i più innovativi all'interno del panorama blues odierno, compresa la sua personale abilità nell'utilizzare la tecnica della respirazione circolare. In 40 anni di storia la Roomful Of Blues ha avuto grandissimi cantanti, ma a dire di molti, insieme a Sugar Ray Norcia, Mark DuFresne è stato uno dei migliori della loro storia. Nel 2007 Mark lascia la band per tornare ai propri progetti solistici, compresa la collaborazione con il chitarrista italiano Maurizio Pugno e il suo Organ Trio Mark è anche famoso per la straordinaria capacità di far sentire a proprio agio il pubblico durante i concerti, condendo sempre il tutto con grande senso dell'umorismo.



PETER GREEN & FRIENDS

Peter Green, è il fondatore della rock/blues band inglese Fleetwood Mac. Dopo una breve esperienza nei Peter B's Looners nel 1966, ebbe l'occasione di sostituire Eric Clapton nei John Mayall & the Bluesbreakers, coi quali incise anche l'album A Hard Road. Nel 1967 decise di fondare una sua band, i Fleetwood Mac, con la quale cominciò a scrivere alcune delle pagine migliori del blues britannico di ogni tempo incidendo brani quali Albatross, The Green Manalishi o Black Magic Woman, quest'ultima portata all'immortalità grazie alla interpretazione di Carlos Santana. Peter Green al varo della sigla Fleetwood Mac, riprende il discorso che si era interrotto con la morte e/o l'oblio dei grandi bluesmen inquieti (Muddy Waters, Howlin' Wolf, Slim Harpo etc.), ma aggiungendogli un forte senso di umanità trascendentale.

In un certo senso, egli ridefinisce il ruolo della chitarra elettrica nel blues-rock, facendole compiere i primi passi come alter-ego del canto, in parallelo con le ricerche di Eric Clapton. Negli anni novanta fondò i Peter Green Splinter Group, coi quali incise ben nove album tra il 1997 ed il 2003. Autore e chitarrista di enorme talento, Green ha sviluppato uno stile originale con assoli personali (ben resi grazie ad una Gibson Les Paul del 1959) sorretti da un vibrato assai armonico, peculiare e distintivo. Geniale esecutore, ha influenzato generazioni di artisti rock ed è tuttora ritenuto uno tra i migliori blues men britannici di ogni tempo. Non a caso, mostri sacri del blues come B.B.King (col quale collaborò alla incisione di un album nel 1971) e John Mayall ne hanno sempre posto in rilievo le capacità di interprete e l'unicità dello stile.



JON CLEARY TRIO

La storia di Jon Cleary come band leader inizia nel 1994, in occasione di un invito al popolare festival internazionale New Orleans Jazz and Heritage Festival, anno che vede la nascita ufficiale degli Absolute Monster Gentlemen. Cleary da allora alterna numerose collaborazioni con altri musicisti e la sua attività solistica. Inglese di origine, nato nel Kent, Cleary ha saputo immergersi nei suoni e nella trasversalità musicale di un ambiente come New Orleans, dimostrandosi un eccellente pianista, molto dotato sia come arrangiatore sia come autore di brani originali. Ha consolidato negli anni la sua popolarità nella band di Bonnie Raitt, dal vivo e in studio, e collaborando con artisti come Taj Mahal, BB King, Ryan Adams ed Eric Burdon. Importante anche l'amicizia e collaborazione con gruppi Gospel di New Orleans, come i Friendly Travelers, che senza dubbio hanno contribuito ad arricchire la sua particolare sensibilità musicale. Caratteristico il suo timbro vocale ed il suo stile pianistico, riconoscibile anche nei dischi a cui partecipa, come nel caso di Bonnie Raitt "Souls Alike" e "Silver Linings". Lo show di Cleary è pervaso da un alternarsi di groove intenso e aggressivo a momenti molto sensuali e melodici, e dal suo cantato decisamente personale. L'atmosfera varia dal funky esplosivo al soul di scuola tradizionale, basandosi sempre sui particolari ritmi e cadenze di una terra prolifica come la Louisiana.



THE DIRTY DOZEN BRASS BAND

La Dirty Dozen Brass Band miscela con maestria il R&B con la strumentazione classica di una brass band tradizionale di New Orleans. Funk, jazz, blues, gospel, clapping hands e assoli infuocati. La Dirty Dozen è capace di catapultare l'ascoltatore direttamente sulle strade dove la musica, caratterizzata dai timbri grossi e tellurici dei fiati e degli ottoni di questa sorta di moderna marchin' band, nasce. Questa «sporca dozzina» esiste da un ventennio e, specie negli anni giovanili, è stata una bellissima realtà nel campo della tradizione rivisitata, del blues di New Orleans contaminato da una innegabile sensibilità per il jazz moderno. Dalla fine degli anni 70 in poi, la band ha rivitalizzato e impresso col proprio marchio ciò che era proprio delle brass bands tradizionali di New Orleans, ispirando le nuove generazioni emergenti a rivisitare interi repertori ed invitandole a reinterpretare assecondando la propria inclinazione stilistica. Lo stile della Dirty Dozen è difatti il risultato dato da approcci intriganti alle sonorità tradizionali, inserite nel contesto di brani originali ed enfaticamente composti dalla mano di ciascun membro della band. I loro lavori più recenti sono infusi della potenza dei sentimenti legati alle drammatiche e personalissime esperienze con la catastrofe provocata dall'uragano Katrina: alla devastazione delle proprie case e quella della loro comunità. "What's going on" (2006) è il loro album che porta impressi i segni di queste tragiche circostanze.

